

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA NAZIONALE del 23/05/2011

Questa rassegna stampa è realizzata in collaborazione con



la rassegna stampa è curata da


CERVELLI IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Prevenire
Proteggere
Gestire

protec



Tecnologie e Servizi per la Protezione Civile e Ambientale

2011

30 giugno - 2 luglio 2011

Orario: 9.00 - 18.00

Torino, Lingotto Fiere

in contemporanea



U C O M

Urgent & Critical Communication Technology

con il patrocinio di



*Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile*



*Consiglio Nazionale degli Arbitri
Parrucchieri, Parrucchisti e Conserveristi*



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*



150

con il supporto di



www.protec-italia.it



GL events Italia S.p.A.
Lingotto Fiere - Via Nizza, 294
10126 Torino - Italia

Segreteria Organizzativa: **Delphi International S.r.l.**
Via Zucchini 79 - 44122 Ferrara - Italia - Tel.: +39 0532 1863 413
Fax: +39 0532 773 422 - commerciale@protec-italia.it



Sommario Rassegna Stampa dal 20-05-2011 al 23-05-2011

Adnkronos: <i>Terremoto: scossa di magnitudo 3.2 nell'aquilano</i>	1
Adnkronos: <i>Monza, scomparso 15enne a Ceriano Laghetto: appello genitori</i>	2
Asca: <i>TURCHIA: TERREMOTO DI 5.9 COLPISCE SIMAV, 2 MORTI E 79 FERITI.</i>	3
Asca: <i>MALESIA: FRANA SU ORFANOTROFIO A KUALA LUMPUR, MORTI 5 BAMBINI.</i>	4
Asca: <i>IMMIGRATI: AFFIDATO SERVIZIO RIMOZIONE BARCONI LAMPEDUSA (1 UPDATE).</i>	5
Blogosfere: <i>Una mostra per aiutare le vittime del terremoto in Giappone: "Kokoro", che significa cuore!</i>	6
Città Oggi Web: <i>La Giornata del Verde Pulito: l'ambiente si sostiene a 360 gradi</i>	7
Corriere della Sera: <i>I 12 milioni di archeo tesori «sconosciuti»</i>	8
L'Espresso: <i>È franato Bertolaso</i>	10
L'Espresso: <i>Una catena pericolosa</i>	12
L'Espresso: <i>Fukushima non si è arresa</i>	13
Il Giornale della Protezione Civile: <i>ProCiv, sala operativa: modello per l'Europa</i>	15
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Progetto 'Scuola Sicura': ProCiv materia scolastica.</i>	16
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Viterbo, antincendio boschivo Il corso di secondo livello</i>	17
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Il modello altoatesino: la delegazione dal Nepal</i>	18
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Lampedusa, affidato servizio per la rimozione dei barconi.</i>	19
Il Venerdì (La Repubblica): <i>l'era bertolaso è finita, quella delle emergenze, invece, continua</i>	20
Julie news: <i>Torna la paura a L'Aquila: scossa di magnitudo 3.2</i>	21
Leggo: <i>Le squadre di speleologi della Stazione di Verona speleo sono intervenuti questa notte in soccorso d...</i>	22
Il Messaggero: <i>E' il terzo caso in pochi giorni. Prima un avvistamento a Talenti: un piccolo esemplare in un g...</i>	23
Il Messaggero: <i>MADRID - Lorca, cittadina della regione di Murcia, semidistrutta dal terremoto dell'11 maggio s...</i> ...	24
Rai News 24: <i>Terremoto in Turchia, crolla l'università</i>	25
La Repubblica: <i>l'11 marzo lo tsunami e l'incidente alla centrale nucleare devastavano il giappone. siamo andati a</i>	26
Repubblica.it: <i>La terra trema in Turchia tre morti e un centinaio di feriti.</i>	27
Tiscali Italia: <i>Roma: trovato serpente di 130 cm in parco, catturato da carabinieri</i>	28
Tiscali Italia: <i>L'Aquila, scossa di magnitudo 3.2</i>	29

Terremoto: scossa di magnitudo 3.2 nell'aquilano

ultimo aggiornamento: 22 maggio, ore 11:52

commenta 0 vota 1 invia stampa

L'Aquila, 22 mag. - (Adnkronos) - Una scossa di magnitudo 3.2 e' stata avvertita nella tarda serata di ieri dalla popolazione nell'aquilano. Secondo quanto risulta al Dipartimento della Protezione civile, le localita' prossime all'epicentro del terremoto sono state L'Aquila, Pizzoli e Fossa. Dagli accertamenti della Protezione civile non risultano danni a cose ne' a persone.

Monza, scomparso 15enne a Ceriano Laghetto: appello genitori

ultimo aggiornamento: 21 maggio, ore 15:15

Milano - (Adnkronos) - Non si hanno più notizie dallo scorso venerdì. Il ragazzo, alto circa 185 cm, di corporatura normale, capelli corti e castani, probabilmente con indosso gli occhiali da vista, e' stato visto per l'ultima volta davanti alla chiesa parrocchiale del Villaggio Brollo a Solaro

commenta 0 vota 1 invia stampa

Milano, 21 mag. - (Adnkronos) - Dallo scorso venerdì non si hanno più notizie di un 15enne di Ceriano Laghetto, Fabio Longoni. E' uscito di casa alle 13,30 circa e non vi ha fatto ancora ritorno. Ne da' notizia il Comune di Ceriano, facendosi portavoce dell'appello dei genitori. Il ragazzo, alto circa 185 cm, di corporatura normale, capelli corti e castani, probabilmente con indosso gli occhiali da vista, e' stato visto per l'ultima volta davanti alla chiesa parrocchiale del Villaggio Brollo a Solaro.

Dal pomeriggio di venerdì, dopo la denuncia dei familiari, sono scattate le ricerche da parte delle forze dell'ordine, con il supporto della Protezione civile e di diversi volontari tra parenti e amici del ragazzo. Le ricerche sono estese anche ai comuni limitrofi.

Chiunque abbia notizie e' pregato di mettersi in contatto urgentemente con la stazione dei carabinieri di Solaro, chiamando il numero 02.9679.8017.

TURCHIA: TERREMOTO DI 5.9 COLPISCE SIMAV, 2 MORTI E 79 FERITI

TURCHIA: TERREMOTO DI 5.9 COLPISCE SIMAV, 2 MORTI E 79 FERITI

(ASCA-AFP) - Ankara, 20 mag - Un terremoto di magnitudo 5.9 ha colpito la Turchia nord-occidentale, provocando la morte di due persone e il ferimento di altre 79, di cui una in gravi condizioni di vita. Lo ha reso noto il ministro dell'Ambiente tunisino, Veysel Eroglu.

Il sisma avrebbe causato divesi danni materiali danneggiando diversi edifici tra cui una moschea, in particolar modo a Simav, epicentro del terremoto avvenuto intorno alla mezzanotte, nella provincia di Kutahya, circa 300 chilometri a ovest di Ankara.

"Un uomo 18 anni e' morto quando un pilastro di cemento gli e' caduto sulla testa, mentre un uomo di 62 anni, che aveva subito un intervento cardiaco un paio di giorni fa, e' morto a causa di insufficienza cardiaca", ha detto il ministro.

I media locali hanno riferito che gran parte della citta' di Simav si trova ora senza elettricita' e collegamenti telefonici. Tra gli edifici danneggiati si conta la sede dell'Universita' Dumlupinar, a Kutahya. La Mezzaluna Rossa turca ha intanto inviato coperte e cibo nella regione, e sta istituendo un accampamento capace di ospitare 5mila sfollati.

red/sam/alf

MALESIA: FRANA SU ORFANOTROFIO A KUALA LUMPUR, MORTI 5 BAMBINI.

MALESIA: FRANA SU ORFANOTROFIO A KUALA LUMPUR, MORTI 5 BAMBINI

(ASCA-AFP) - Kuala Lumpur, 21 mag - Una frana causata da forti piogge ha colpito l'orfanotrofio Hidayah Madrasah di Hulu Langat, appena a sud della capitale Kuala Lumpur in Malesia. Cinque bambini sono morti e almeno altre dieci persone risultano ancora sepolte sotto i detriti. L'incidente e' avvenuto durante la notte e i vigili del fuoco finora hanno estratto vivi dalle macerie otto bambini e uno dei custodi della struttura. Recuperati anche i corpi di cinque ragazzi tra gli 11 e i 14 anni. Nell'orfanotrofio vivevano 44 ragazzi e cinque custodi. Gli sforzi per salvare le vittime sono ancora ostacolati da una forte pioggia e si teme anche per la sicurezza dei soccorritori.

mpd/mau/ss

IMMIGRATI: AFFIDATO SERVIZIO RIMOZIONE BARCONI LAMPEDUSA (1 UPDATE).

IMMIGRATI: AFFIDATO SERVIZIO RIMOZIONE BARCONI LAMPEDUSA (1 UPDATE)

(ASCA) - Roma, 20 mag - La struttura del Commissario delegato per l'emergenza immigrazione rende noto che e' stata aggiudicata nella giornata di ieri la gara d'appalto per il servizio di messa in sicurezza, rimozione, trasporto, demolizione e avvio a recupero o smaltimento delle 42 imbarcazioni giunte dalle coste del Nord Africa attualmente ormeggiate o incagliate nel porto di Lampedusa.

Le attivita', che avranno inizio entro pochi giorni all'esito dei normali controlli in corso sulle dichiarazioni dei requisiti rilasciate dall'impresa aggiudicatrice dell'appalto, consisteranno nel caricare i relitti su una nave e trasportarli fuori dall'isola, in un sito - individuato dall'appaltatore - autorizzato al loro recupero o smaltimento. L'importo per il quale e' stata aggiudicata la gara, pari a circa 590 mila euro, e' comprensivo dell'intero servizio: messa in sicurezza, rimozione, carico e scarico dei relitti sul vettore navale, trasporto via mare fino al luogo individuato, conferimento presso impianti di recupero o smaltimento.

Contestualmente, si sta procedendo all'individuazione di una ditta cui affidare il servizio di raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento dei vari oli e carburanti presenti nelle stesse imbarcazioni, l'attivita' di gestione dei materiali assorbenti dislocati nel porto di Lampedusa e usati per la rimozione degli inquinanti precedentemente fuoriusciti nonche' l'ispezione degli scafi stessi con l'eventuale rimozione dei contenitori di idrocarburi. Anche tale attivita' avra' concreto inizio entro pochi giorni.

Successivamente, la struttura del Dipartimento della Protezione civile che supporta le attivita' del Commissario delegato provvedera' a bandire una gara per la rimozione e lo smaltimento di tutte le altre imbarcazioni che sono state depositate, nel corso di questa emergenza, in diverse aree dell'isola di Lampedusa.

E' stata invece rinviata, a causa delle cattive condizioni del mare, l'attivita' di rimozione e trasferimento in altro sito delle ultime due imbarcazioni ancora in grado di navigare, che era prevista per oggi.

com/mpd

Una mostra per aiutare le vittime del terremoto in Giappone: "Kokoro", che significa cuore!

Domenica 22 Maggio 2011, 19:24 in Mostre

Valentina Pierallini Fotografa freelance, writer, editor e blogger.

Argomenti Correlati

giappone, kokoro, mostra, terremoto giappone, vittime giappone

Nessuno l'ha dimenticato, sono passati appena due mesi dal terremoto che ha colpito il Giappone, e Camera 16 propone un'iniziativa benefica per sostenere le vittime. Parteciperanno ottanta fotografi, che doneranno un'immagine per dare vita alla mostra fotografica Kokoro, che in giapponese significa cuore.

Le opere (di autori conosciuti o emergenti) saranno in vendita al prezzo simbolico di 50 euro ciascuna.

Chi lo desidera potrà aggiungere una donazione extra.

Il ricavato sarà interamente devoluto in beneficenza tramite il conto speciale attivato dal Consolato Generale del Giappone a Milano.

Kokoro è stata organizzata con l'aiuto di: Associazione Culturale Giappone In Italia, Associazione Nazionale Fotografi Professionisti Tau Visual, Tommaso Basilio, cpf Bauer, Emanuele Beluffi, Sara Cervo, Franco Fino, FotografiSenzaFrontiere-onlus, Fondazione Studio Marangoni, Andrea Mineo, Photogalleria, Photographers Pro, Giorgio Repossi, Arianna Rinaldo, Shoot For Change, Ilenia Zane, Zoom magazine. Un ringraziamento particolare a Shades International per la sponsorizzazione tecnica.

Fotografi in mostra: Francesco Acerbis, Luciano Allione, Antonio Amendola, Erminio Annunzi, Domitilla Asquer, Maria Vittoria Backhouse, Carlo Baraldi, Fabio Barile, Alessandro Barteletti, Settimio Benedusi, Nicola Bertasi, Giovanni Bortolani, Paolo Cagnacci, Alessandra Capodacqua, Luca Cepparo,

Teresa Carreno, Micaela Ceresa, Andrea Chiabai, Paolo Chiurco, Annalisa

Cimmino, Nicoletta Cotechini, Enzo Dal Verme, Marco Dapino,

Giovanni De Francesco, Edoardo Delille, Arianna De Micheli, Nicola De Molli Crivelli, Gianuca Destro, Federica Di Giovanni, Alessandra Dragoni, Linda Ferrari,

Massimo Festi, Nanni Fontana, Flavio e Frank, Maurizio Frullani,

Alessandro Furchino, Luigi Gattinara, Sivio Ghiani, Davide Grossi, Edoardo Hahn,

Giovanni Hanninen, Isabel Lima, Gabriele Lopez, Massimo Lovati,

Antonella Macis, Alan Maglio, Manuel Marano, Antonio Marcello, Fabrizio Marchesi, Malena Mazza, Rohn Meijer, Andrea Messina, Oriella Montin,

Francesca Moscheni, Melina Mulas, Filippo Mutani, Takehiko Niki, Yoshie Nishikawa, Luca Nizzoli Toetti, Paolo Nobile, Giorgio Palmera, Fabiano Parisi,

Luca Pedrotti, Daniele Pezzoli, Mina Poostdooz, Efrem Raimondi, Francesca Randi, Baerbel Reinhard, Sebastiano Rossi, Andrea Ruggeri,

Stefano Ruzzante, Antonio Saba, Paolo Sacchi, Paola Salvioni Martini,

Antonino Savojardo, Emiliano Scatarzi, Matilde Soligno, Stylaz, Giuseppe Toscano, Margherita Verdi, Marco Viganò, Massimo S. Volontè, Agnes Weber,

Robert Zimmerman.

0

La Giornata del Verde Pulito: l'ambiente si sostiene a 360 gradi

20 Maggio 2011

Cornaredo Sabato 21 maggio, presso la scuola media “Curiel”, si terrà la “Giornata del Verde Pulito”, iniziativa organizzata dall'Amministrazione comunale, in particolare dall'assessorato all'Ecologia e all'Ambiente, in collaborazione con la scuola stessa, con la Protezione Civile e con le associazioni volontarie “GEV”, “Insubrica” e “Acra”. Anche negli anni passati, il Comune cornaredese aveva aderito alla “Giornata del Verde Pulito”, allo scopo di sensibilizzare la popolazione rispetto alle tematiche inerenti le buone pratiche ambientali. Quest'anno però, l'Amministrazione ha osato di più e ha proposto un'iniziativa di più ampio respiro.

“Grazie alla preziosa collaborazione tra i soggetti istituzionali direttamente interessati e grazie all'affiancamento offerto dalle associazioni ambientaliste locali e di operatori specializzati – spiega l'assessore all'Ambiente Renato Laviani - riusciremo a dar vita ad una maratona articolata su attività specializzate. La programmazione dell'evento coinvolgerà gli studenti delle classi prime e seconde della scuola media Curiel-Muratori, che saranno veri e propri protagonisti di un'esperienza didattica ed esplorativa interamente dedicata all'ambiente”. E lo si farà attraverso lo svolgimento di laboratori partecipati e/o workshop sul riciclo di materiali convertibili (carta, plastica, sughero, alluminio....) e di lezioni specifiche dedicate a varie tematiche, dall'alimentazione eco-sostenibile all'origine dei fontanili e alle loro trasformazioni nel tempo, per finire con le bio-diversità, con visite didattiche guidate all'interno delle riserve naturalistiche territoriali. Sempre all'interno della manifestazione, proseguirà la sperimentazione iniziata lo scorso anno con la raccolta di tappi in sughero che, in occasione dell'evento, verranno impiegati nella composizione creativa. E ancora, in linea con i buoni intenti mirati al riciclo, nei plessi scolastici aderenti all'iniziativa è stata altresì attivata la raccolta della frazione 'plastica e alluminio'.

“L'intera manifestazione – commenta il Sindaco Luciano Bassani – ha lo scopo di porre l'accento sulle molteplici attenzioni che tutti noi abbiamo il dovere di riservare all'ambiente e al territorio che ci circonda. La nostra Amministrazione si è prefissata l'obiettivo di sensibilizzare la collettività a 360 gradi sul tema ambientale, a cominciare da una corretta pratica del riciclo differenziato, per proseguire con una conoscenza più profonda del patrimonio arboreo territoriale, e per arrivare ad un consumo alimentare consapevole ed eco-sostenibile”. Al termine della giornata saranno messi a disposizione delle classi che parteciperanno piccoli doni rappresentativi in materiale riciclato.

CittàOggiWeb

Lascia un commento registrati a CittaOggiWeb ed effettua la login

*I 12 milioni di archeo tesori «sconosciuti»***Corriere della Sera**

""

Data: **23/05/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 23/05/2011 - pag: 25

I 12 milioni di archeo tesori «sconosciuti»

La Corte dei conti: dati confusi, manca un archivio centrale aggiornato

ROMA Come si fa a gestire il più grande patrimonio archeologico del pianeta senza avere nemmeno un'unica banca dati?

La domanda va girata a Giancarlo Galan. Il quale, per capire in quale guaio si è cacciato accettando il trasloco dal ministero dell'Agricoltura a quello dei Beni culturali per fare spazio al «responsabile» Francesco Saverio Romano, farebbe bene a leggere con attenzione l'ultimo rapporto della Corte dei conti sui nostri siti archeologici. Scoprirebbe, se già non l'ha saputo, che l'Italia, ovvero il Paese che «ha regalato al mondo il 50 per cento dei beni artistici tutelati dall'Unesco», secondo una personalissima stima di Silvio Berlusconi comunicata dal premier a tutto il mondo attraverso uno spot per promuovere la nostra claudicante industria turistica, non è in grado di conoscere con un clic, come sarebbe oggi normale, la situazione aggiornata dei propri luoghi: manutenzione, scavi, visitatori... eccetera. E questo al di là della clamorosa «svista», chiamiamola così, di Berlusconi: i siti italiani tutelati dall'Unesco sono 45 su 911 in tutto il mondo. Dunque non il 50, ma il 5%. Comunque tantissimo, dato che nessun altro Paese ne ha più di noi. Eppure l'attenzione che riserviamo a questo immenso tesoro, dice la Corte dei conti, fa semplicemente cadere le braccia. Secondo i piuttosto vacui elementi di cui disponiamo, in Italia ci sono «più di 2.555 luoghi archeologici per un totale di oltre 12 milioni di beni». Patrimonio che potrebbe essere considerato, scrivono i magistrati contabili, «il primo volano del turismo culturale in Italia, con tutte le implicazioni che ne derivano sul piano scientifico ed economico». Purtroppo, però, questo non è. E se l'Italia è scivolata in quarant'anni dal primo al quinto posto nella classifica delle mete turistiche mondiali, se siamo appena ventottesimi nel mondo per competitività nel settore del turismo, e se perfino la Cina fa fruttare i suoi siti tutelati dall'Unesco il triplo di noi, ci sono delle ragioni. Intanto le risorse. I fondi di cui dispone il ministero dei Beni culturali sono scesi a un penoso 0,25% del Prodotto interno lordo, in costante calo dal 2000, quando ammontavano allo 0,41%. Per avere un'idea, la Francia ha destinato a questo capitolo una somma cinque volte superiore. I finanziamenti per la manutenzione degli immensi tesori italiani, poi, sono letteralmente al lumicino. Il fondo alimentato con gli introiti dei biglietti pagati dai visitatori si è ridotto del 45% in tre anni, passando da 42,8 milioni nel 2008 ad appena 29 milioni quest'anno. Per capirsi, una somma pari a quella che si spende ogni anno per gli stipendi dello «staff» di Palazzo Chigi. Idem il fondo derivante dagli introiti del gioco del lotto. Da quella fonte dovrebbero arrivare circa 118 milioni l'anno, ma con i tagli sarà grasso che cola se quest'anno si racimoleranno 47,7 milioni, meno della metà del 2007. Senza citare il fatto che anche quando i soldi ci sono, difficilmente si riescono a spendere. I motivi? Dal «ritardo congenito della messa a disposizione dei fondi» alla «lentezza delle gare che spesso subiscono ritardi per annosi contenziosi». Arrivano allora i Commissari, con poteri di Protezione civile. Decisione tipica di chi non sa che pesci pigliare e pensa di risolvere tutto con le scorciatoie. Ne sono arrivati all'area archeologica di Roma, alla Domus aurea, a Ostia antica. E a Pompei: in questo caso, i magistrati contabili ricordano il loro pronunciamento di qualche mese fa, quando misero nero su bianco come «i presupposti per la dichiarazione dello stato di emergenza fossero sostanzialmente assenti». Quella delibera, nonostante i risultati a dir poco controversi del commissariamento, venne liquidata dal governo con un'alzata di spalle. Così adesso gli stessi magistrati si tolgono un sassolino dalle scarpe, affermando che con la dichiarazione d'emergenza «non sono stati scongiurati danni a importanti reperti». Né a Pompei, né «alla Domus aurea». Infine, le informazioni. «L'istruttoria della Corte dei conti dice il rapporto si è rivelata molto complessa e impegnativa anche per la limitata collaborazione mostrata da alcuni soggetti (è il caso della Direzione generale delle antichità fino al dicembre 2010 e di alcune Soprintendenze) i quali hanno fornito notizie che non hanno consentito di dare risposta ai quesiti posti con la sufficiente completezza e attendibilità». E qui veniamo al nodo centrale. Forse ancora più intricato di quello delle risorse. Al primo posto fra i problemi la Corte dei conti mette l'«assenza di raccordo tra direzioni generali» del ministero. Al secondo, la «scarsa propensione a interagire fra centro (Direzioni antichità e bilancio) e sedi periferiche, con forte deficit di controllo

I 12 milioni di archeo tesori «sconosciuti»

sull'attività svolta dalle soprintendenze » . Al terzo, la «mancata attuazione della disposizione che precede il dovere del dirigente regionale di informare trimestralmente il dirigente generale competente in ordine all'azione di tutela svolta» . Insomma, una guazzabuglio incredibile. Che dà risultati incredibili. Il rapporto della Corte dei conti dice, per esempio, che il numero totale dei siti archeologici rilevati nella «Guida ai musei e ai siti archeologici statali» edita dalla direzione generale del ministero, la quale raccoglie 448 schede dei più importanti siti e musei italiani, «ammonta a 205, numero che, peraltro, probabilmente per la disomogeneità nel metodo di catalogazione, non coincide con quello fornito dall'Ufficio di statistica (158, su un totale complessivo, per siti e musei, di 257)» . Differenze eclatanti, ma certo non incomprensibili alla luce di quello che hanno scoperto i magistrati contabili. «Si è potuto constatare che l'amministrazione centrale opera in assenza di una concreta conoscenza dello scenario globale, confidando in ciò che viene rappresentato a livello periferico, senza effettuare rilevamenti diretti o ispezioni, se non quando l'urgenza ha già prodotto conseguenze» . Andiamo avanti: «Il sistema centrale perde i contatti con la periferia con la conseguenza di non avere più informazioni di ritorno circa la effettiva realizzazione dei lavori, lo stato di avanzamento, l'efficienza e l'efficacia dei costi sostenuti» . Ancora: «Si è constatata una confusione in ordine all'affluenza dei dati conoscitivi dello stato dei siti archeologici poiché, ad esempio, se l'immissione dei dati relativi a concessioni di scavo (SIMA net) arriva direttamente alla direzione generale, tutti i dati relativi ai visitatori e ai ricavi affluiscono invece al SISTAN, servizio incardinato al Bilancio, mentre le fasi di catalogazione e documentazione afferiscono al Segretario generale» . Auguri... Sergio Rizzo RIPRODUZIONE RISERVATA

È franato Bertolaso

Attualità

FALLIMENTI

di Marco Guzzetti **La Cattedrale di Agrigento è di nuovo a rischio crolli. Così i lavori della Protezione civile sono stati inutili. Ma anche tutto il centro storico è in pericolo**

L'unica messa che si doveva celebrare in quella cattedrale era una "messa in sicurezza", per impedire che un gioiello normanno andasse in frantumi. Invece la Protezione civile nella stagione Bertolaso ha speso 8 milioni di euro senza nemmeno affrontare il problema principale del centro storico di Agrigento. Li hanno usati per indagini geologiche tanto costose quanto inutili, per puntellare il seminario e per rifare il soffitto ligneo della chiesa. Poi tre anni fa hanno solennemente inaugurato il tutto, con il ministro Angelino Alfano in prima fila e lodi al governo. Peccato che la Cattedrale abbia ricominciato a spaccarsi: da due mesi è chiusa al pubblico. E l'Università di Palermo lancia un allarme ancora più preoccupante: tutto il quartiere rischia di franare a valle. I tecnici hanno persino consigliato all'arcivescovo di traslocare: hanno detto a monsignor Francesco Montenegro, che è anche presidente nazionale della Caritas, di trasferirsi in un'ala più sicura del palazzo arcivescovile. Che non si tratti di cautele burocratiche lo testimonia una montagna di macerie che sbarra i vicoli: sono i resti del palazzo Lo Iacono, che si è sbriciolato all'alba di Pasquetta dopo gli inutili lavori fatti solo un anno fa. Massi e decorazioni barocche sono piombate sugli edifici confinanti: solo un miracolo - evocato anche durante una processione di ringraziamento - ha evitato vittime. Ma il boato che ha svegliato la città nel giorno di festa ha riportato tutti alla realtà.

Ormai da mezzo secolo Agrigento è un simbolo dell'incapacità di tutelare la nostra ricchezza artistica. Prima i palazzoni di cemento che hanno sfregiato per sempre la zona sacra ai pagani: i templi delle divinità greche deturpati dai condomini. Adesso ad essere in pericolo è la cittadella con i monumenti cristiani, a partire dalla cattedrale costruita dai normanni nel 1099 per ricordare la sconfitta dell'Islam. Quel terreno è minato dal segreto stesso della sua forza antica: cinque secoli prima di Cristo, sotto l'acropoli vennero scavate decine di cisterne per garantire le scorte d'acqua in caso di assedio. Erano l'arma che permise ad Akragas - allora una metropoli di 300 mila abitanti - di resistere a ogni avversario. Ma quel dedalo sotterraneo poco alla volta ha cominciato a minacciare la stabilità della città alta.

Negli ultimi cinquecento anni cedimenti e crolli sono stati la regola, fino al luglio 1966: un intero quartiere scivola a valle, lasciando senza un tetto cinquemila persone. Ed è inutile dare la colpa alla natura: anche in quell'area che si sapeva fragile erano stati tirati su nuovi palazzi senza criterio. Il Duomo resta chiuso per 15 anni. Riapre nel 1981 poi è la volta di nuove crepe ed altri lavori, finanziati con i fondi del Giubileo 2000. Ma la tregua dura pochissimo. Ed ecco che nel 2005 arrivano i Bertolaso boys, con sopralluoghi in diretta tv e istanze efficientiste. Anche la Regione di Totò Cuffaro scende in campo e così piovono soldi. Otto milioni. Ma a tre anni dall'inaugurazione solenne, si scopre che quell'intervento è praticamente stato un bluff. La terra ha ripreso a muoversi, aprendo lesioni nelle pareti della Cattedrale.

Adesso l'incarico di curare il male della rocca è stato affidato dagli studiosi dell'Università di Palermo. Che sin dai primi esami si sono accorti come quello realizzato negli ultimi anni sia stato solo un intervento di facciata: i milioni sono serviti per un maquillage estetico e per una serie di indagini geologiche ritenute insufficienti a decifrare cosa provochi la frana. Nulla che possa permettere di garantire il consolidamento del centro storico.

Ora si riparte dai cunicoli e dalle cisterne sotterranee, che hanno trasformato la collina in un groviera. Nel sottosuolo le tensioni si accavallano lungo questo reticolo antico, come in una sorta di "rock and roll" geologico che fa ballare gli edifici fino a spezzarli: un perenne terremoto. Che sbriciola la rocca, da sempre degradata: un monitoraggio di 692 immobili ha evidenziato che oltre il 50 per cento delle costruzioni presenta problemi strutturali. E questo riguarda case private e uffici pubblici, uniti dalle stesse crepe. Nel 1966 lo smottamento avvenne con lentezza, ma se oggi la situazione dovesse peggiorare all'improvviso - come è accaduto per il palazzo Lo Iacono - le stradine del borgo potrebbero trasformarsi in una trappola: da anni si parla di aprire almeno una "via di fuga". Nel 2010 un pool coordinato dalla prefettura ha definito il percorso migliore da bonificare e le nuove fratture dovrebbero renderne urgente la realizzazione, ma sono più di sei mesi che si aspetta il parere del Genio Civile e della Sovrintendenza, mentre il Comune non si è pronunciato. Un intreccio di burocrazie che potrebbe essere ancora più pericoloso della frana.

È franato Bertolaso

Fermare la slavina non sarà facile. E richiederà tanti altri soldi. L'unica risorsa che la Regione oggi può mettere in gioco sono i Fas, i fondi per le aree sottoutilizzate. Ma le chiavi sono in mano a Giulio Tremonti, che nelle ultime sortite ha dimostrato di non avere a cuore il Sud e la tutela dell'ambiente. Il sindaco Marco Zambuto invece si è lanciato nella finanza creativa e ha invocato il 5 per 1000 da destinare ai consolidamenti, condannando "il silenzio del governo". Il suo è un raro caso di equilibrismo politico: è stato eletto come candidato dell'Udc con una maggioranza di centrosinistra, poi ha formato una giunta di centrodestra aderendo al Pdl. Otto mesi fa è tornato nel partito di Pier Ferdinando Casini. Ma Zambuto incarna la storia della città: è figlio del sindaco democristiano e nipote del podestà fascista, chi meglio di lui ne conosce i mali? n

Secoli di crepe

1506 Primo crollo di parte della Cattedrale

1745 Crolla la navata Nord della Cattedrale

1944 Una grande frana nella rocca

1966 Crolla la parte occidentale del centro storico. La Cattedrale danneggiata viene chiusa

1981 La Cattedrale viene riaperta

1999 Lavori di consolidamento per nuove lesioni

2003 Le lesioni aumentano nonostante le opere

2006 Chiusa la Cattedrale. Interviene la Protezione civile

2008 Riaperta la Cattedrale

2011 Nuove lesioni e nuova chiusura

Una catena pericolosa

SCIENZE

TERREMOTI

di Giovanni Sabato **In attesa di BigOne**

Sul finire del 2004 l'Indonesia. Nel febbraio 2010 il Cile. Poi Haiti. E ora il Giappone. Tre dei sette terremoti più forti registrati dal 1900 a oggi - di 8,8 gradi Richter o più - hanno colpito negli ultimi sei anni. Troppi per essere un caso, sostiene Charles Bufe, sismologo dello Us Geological Survey: gli ultimi eventi sono il segno che si è innescato un sommovimento a catena delle faglie, che lascia presagire altre catastrofi imminenti. Perciò, anche se prevedere luogo e data resta impossibile, c'è un 63 per cento di probabilità che nei prossimi sei anni il pianeta sia scosso da un nuovo sisma di forza 9 o maggiore. L'analisi però non convince tutti. Molti allo Us Geological Survey notano: poiché i terremoti così forti sono rari, è facile che capitino un apparente raggruppamento per puro caso. Andrew Michael ha cercato indizi di raggruppamenti tra terremoti di varia entità, ma non ha trovato alcun nesso. E Tom Parson ha dimostrato su "Nature Geoscience" che ai terremoti medio-forti seguono solo scosse d'assestamento locali.

Fukushima non si è arresa

REPORTAGE

di Pio D'Emilia **Il bilancio del sisma è di 30 mila morti e 300 miliardi di euro di danni. Ma due mesi dopo gli sfollati sono già stati risarciti. E 30 mila hanno avuto anche una casa**

Sono stufo di gestire le emergenze, bisogna cominciare a prevenirle: le centrali a rischio vanno chiuse". Detto fatto. In attesa di chiudere per sempre Fukushima (cosa non facile, prima bisogna "spegnere" i suoi reattori), il governo giapponese ha ordinato la chiusura di Hamaoka, 200 chilometri a sud-est della capitale, lontana dalla costa e quindi non a rischio tsunami, ma appollaiata sulla placca sismica più instabile del mondo. Erano anni che gli ambientalisti ne chiedevano la chiusura preventiva, visto che tutti gli esperti sono convinti che il prossimo, fortissimo terremoto (si parla almeno dell'ottavo grado), avrà l'epicentro in quella zona. Dopo l'ennesimo appello di Greenpeace il premier Naoto Kan ha deciso e i maligni dicono anche per via delle forti pressioni americane che hanno nell'area tre importanti basi militari. "Era ora", confida la moglie Nobuko, sua non sempre ascoltata consigliera, "il Paese ha bisogno di leadership e di decisioni, non di discussioni". Ma la mossa di Kan ha anche un altro, profondo, significato: il Giappone è di nuovo in piedi e guarda al futuro. E ce la sta facendo da solo, vista l'abbondanza di solidarietà annunciata ma l'avarizia sostanziale della comunità internazionale. Italia in testa. La Croce Rossa italiana ha raccolto (e non ancora consegnato) appena 1.200.000 euro, mentre in un conto esentasse aperto dall'ambasciata giapponese a Roma, su proposta e iniziativa di un comitato coordinato dall'ex ambasciatore italiano a Tokyo Gabriele Menegatti, sono arrivati, per ora, 600 mila euro. Tutti provenienti da privati. Dallo Stato nulla, come conferma l'attuale ambasciatore Vincenzo Petrone, che sta facendo il possibile per garantire che l'intenso programma culturale previsto per l'autunno venga rispettato. E pensare che all'indomani del terremoto dell'Aquila, il governo giapponese fu il primo a intervenire con 6 milioni di euro, per la ricostruzione dell'auditorium, inaugurato in questi giorni.

Ma il Giappone non si aspetta nulla. A due mesi dalla catastrofe, è già in piedi e chiede solo di non bloccare i suoi prodotti. E di non cavalcare il sensazionalismo. Come la storia dei ristoranti giapponesi, che in Italia hanno dimezzato il fatturato e rischiano di chiudere per la paura del pesce di Fukushima. Peccato che il pesce il Giappone lo importa, in quantità massicce. Ma non lo esporta. Sushi e sashimi sono fatti con pesce del Mediterraneo. In Giappone l'emergenza si chiama già ricostruzione. Il sisma dell'11 marzo, del nono grado, ha spostato di oltre dieci centimetri l'asse terrestre e di 4 metri le coste. È stato calcolato che l'energia liberata (e c'è chi sta studiando come sfruttarla) è stata pari al consumo di energia elettrica di un mese in tutti gli Stati Uniti. Una catastrofe che arrivando a Tokyo, tornata vispa e scintillante, si fa fatica a immaginare. Anche nella regione colpita, quella settentrionale del Tohoku, dove devastazioni e disagi sono ancora ben visibili, non si vedono rassegnazione e disperazione ma dignità e fierezza, voglia di ricominciare. Subito. Ci sono ancora enormi problemi da affrontare. Centomila persone non hanno un tetto, altrettante hanno deciso di convivere con parenti e amici pur di non pesare sullo Stato. Molti bambini, cui lo Stato ha comunque garantito, con appena due settimane di ritardo, l'apertura dell'anno scolastico (che in Giappone inizia ad aprile) debbono rinunciare alla palestra (abitata dagli sfollati) o a giocare fuori, per via delle precauzioni che certi comuni hanno preso di fronte all'emergenza nucleare. Ma ovunque regnano collaborazione e solidarietà. L'emergenza è durata pochi giorni, già una settimana dopo lo tsunami cibo e carburante (regalato dalla Cina) erano tornati disponibili. Nessuno ha saccheggiato i negozi rimasti aperti con la merce dentro, nessuno ha scassinato i migliaia di bancomat rimasti integri e pieni di denaro nel mezzo del nulla. In certi villaggi la polizia ha aperto sportelli per la restituzione del contante andato perduto.

Il premier Naoto Kan (che ha deciso di rinunciare allo stipendio sino alla fine dell'emergenza) può vantare alcuni indubbi successi: trasporti pubblici interamente ripristinati, 22 mila case prefabbricate già ultimate, altre 10 mila entro la fine del mese di maggio, l'80 per cento degli sfollati hanno già ricevuto una prima, provvisoria somma per tirare avanti, in attesa dei futuri risarcimenti. E ora ha deciso di uscire allo scoperto e abbandonare il "low profile" sin qui suggeritogli, se non impostogli, dalla potente burocrazia imperiale. Fonti vicine al premier, noto per l'onestà e la passione politica ma anche per il pessimo carattere (uno dei suoi soprannomi locali è quello di "ira-Kan", il "collerico Kan") parlano di liti furibonde con colleghi di governo e di partito, brusche telefonate con i dirigenti della centrale di Fukushima. Il governo Kan si è

Fukushima non si è arresa

distanziato anni luce da quelli precedenti, guidati dal partito liberal-democratico, quanto a trasparenza e incisività di intervento. Ai tempi di Tokaimura, l'ultimo grave incidente nucleare prima di Fukushima, avvenuto nel 1999, ci vollero settimane prima di avere conferme ufficiali da parte del governo, che coprì le omissioni e le menzogne della società che gestiva l'impianto. Stavolta la comunicazione è stata immediata, e le conferenze stampa del premier e dei ministri erano aperte a tutti i giornalisti. Alcuni, come il canale Videonews di Tetsuo Jimbo, trasmettevano in diretta, ogni giorno, in streaming.

Il governo giapponese, dopo il comprensibile, iniziale stordimento ha dimostrato nervi saldi ed efficacia nella risposta. La doppia catastrofe dell'11 marzo è stata in assoluto la più grave a memoria d'uomo. Non tanto per il numero dei morti (circa 30 mila, tra vittime accertate e dispersi), quanto per l'ampiezza e la gravità della devastazione. I danni ammontano a oltre 300 miliardi di euro. E senza considerare quelli, ancora incalcolabili, dell'emergenza nucleare. Perché se non bisogna cedere a facili (e al momento ingiustificati) paragoni con Chernobyl (al di là della zona adiacente alla centrale, nell'intera prefettura di Fukushima le radiazioni non superano un microsievert l'ora, mentre a Tokyo la radioattività di fondo è inferiore a quella di Roma) è anche vero che la centrale di Fukushima continua a rilasciare radioattività in terra, mare e, in misura per fortuna molto minore, in aria. Ma la situazione è "sotto controllo", dicono tutti. "Ci vorranno sei mesi, forse più, ma ce la faremo. E anche nel peggiore dei casi, la contaminazione riguarderà una zona molto ristretta", spiega un dirigente della Tepco la chiacchierata società che gestisce l'impianto. I giapponesi hanno già riposto le mascherine di protezione e sono molto più preoccupati, come confermano i sondaggi, dell'impatto economico e sociale (in due mesi, un centinaio di ditte hanno dichiarato fallimento) che per l'emergenza nucleare. A Fukushima città (60 chilometri dalla centrale) ai primi di aprile migliaia di giapponesi si sono rotolati come sempre sotto ai ciliegi in fiore, per celebrare una delle feste più sentite, lo hanami (ammirazione dei fiori). E a Nakano, un quartier della capitale, si è tenuta una serata dedicata al cinema "nucleare", per l'anniversario di Chernobyl. Il film più applaudito? Il pressoché sconosciuto "Il villaggio di Nadya" di Seichi Motohashi, poetico e agghiacciante, che narra di una famiglia che decide di restare a vivere in un villaggio della Bielorussia contaminato dalla catastrofe. Come hanno fatto adesso molti giapponesi. Che, abituati a lottare contro la natura, reagiscono come al solito: rialzandosi.

ProCiv, sala operativa: modello per l'Europa

Una delegazione della Commissione Europea ha visitato ieri le strutture operative della Protezione Civile Italiana: saranno il modello da seguire per la realizzazione di una nuova sala operativa a Bruxelles

Venerdì 20 Maggio 2011 - Istituzioni -

Come rende noto il Dipartimento di Protezione Civile, una delegazione della DG-ECHO, l'ufficio per gli aiuti umanitari e la protezione civile della Commissione Europea, guidata dal direttore Walter Shwarzenbrunner, ha visitato ieri la Sala Situazione Italia, il COAU, il COEMM ed il Centro Funzionale del Dipartimento della Protezione civile nazionale. Le strutture operative della protezione civile italiana sono state individuate quale modello da seguire per la realizzazione di una nuova sala operativa a Bruxelles, che prenderà il nome di Emergency Response Centre (ERC).

Il nuovo centro ERC verrà allestito sulla base dell'attuale Monitoring and Information Centre (MIC) e andrà ad unificare la gestione delle emergenze sia di protezione civile che umanitarie. La delegazione, con il compito di individuare le specifiche tecniche necessarie alla realizzazione di una struttura frutto delle migliori esperienze internazionali, ha identificato proprio nelle diverse sale operative del Dipartimento della Protezione Civile gli esempi di efficienza ed esperienza da trasportare a livello europeo. "Oggi siamo qui - ha dichiarato Walter Shwarzenbrunner in chiusura di incontro - per visitare e conoscere a fondo le strutture che coadiuvano quotidianamente il sistema di protezione civile italiano. Grazie alle esaurienti spiegazioni dei colleghi abbiamo potuto apprezzare il funzionamento delle diverse strumentazioni tecniche che contiamo di utilizzare a livello europeo nell'Emergency response centre voluto dalla Commissione europea. L'Italia, in questo campo, rappresenta un esempio importante di professionalità e di efficienza tecnica. E' stato inoltre molto interessante scoprire le modalità di collaborazione e di frequente scambio di informazioni tra il livello nazionale e i livelli regionali e locali, oltre alla risposta dell'intero sistema alle numerose emergenze che interessano il territorio italiano".

Redazione

Progetto 'Scuola Sicura': ProCiv materia scolastica

Dall'edizione 2010-2011 del progetto "Scuola Sicura" nasce il la proposta di inserire la protezione civile tra le materie scolastiche

Venerdì 20 Maggio 2011 - Attualità -

Il progetto "Scuola Sicura" 2010/2011 si è chiuso con una manifestazione cui hanno partecipato oltre 200 ragazzi provenienti dalle scuole della provincia di Firenze. Dall'edizione di quest'anno è emerso un obiettivo ambizioso: inserire la "protezione civile" tra le materie scolastiche da insegnare sui banchi di scuola. L'ufficio scolastico Territoriale e la Rete di Scuole e Agenzie per la Sicurezza della Provincia di Firenze hanno già dato responso positivo.

Entro giugno verrà messo a punto un programma-prototipo che verrà spiegato ai dirigenti scolastici per essere inserito a settembre nei piani dell'offerta formativa, e sperimentato nel corso del prossimo anno scolastico in alcuni istituti della provincia. Finora i ragazzi erano stati coinvolti su singole problematiche, come la sicurezza stradale, ma mancava una proposta didattica che facesse da cornice spiegando agli studenti come lavorano le strutture della protezione civile e come si affrontano e si prevengono le emergenze. Per questo è nato il progetto "Cosa fa la protezione civile", elaborato dalla Prefettura e testato con successo nel corso dell'anno scolastico 2010/2011 al Liceo Rodolico di Firenze e alla scuola media Andrea del Castagno di San Piero a Sieve, con il supporto dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo Forestale dello Stato e avvalendosi di una comunicazione adatta all'età dei ragazzi coinvolti. Durante le lezioni sono stati proiettati anche dei filmati per evidenziare come si opera nel concreto: ad esempio gli interventi dei Vigili del Fuoco nelle zone terremotate dell'Abruzzo, per il salvataggio di una persona caduta in Arno, per spegnimento di un incendio e per fronteggiare situazioni pericolose all'interno di industrie chimiche.

Terminato il ciclo di incontri nelle scuole, una classe del Liceo Rodolico, è stata invitata a visitare la sala di protezione civile nella sede della Prefettura dove quel giorno si svolgeva una riunione del Cov, il centro operativo viabilità, per prevenire problematiche di natura stradale. I ragazzi, sono poi stati intervistati per verificare il feed-back di tutto il progetto. Nelle scuole secondarie del Mugello è stata presentata anche l'iniziativa "A scuola con la protezione civile", focalizzata in particolare sul rischio sismico, che fa parte di un progetto divulgativo nazionale promosso dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio insieme all'Unione Nazionale delle Comunità Montane, e sperimentato al momento solo in tre regioni italiane: Toscana, Emilia-Romagna e Campania. Il progetto complessivo portato avanti, nel corso dell'anno scolastico, dai vari enti che fanno parte del comitato "Scuola Sicura", ha interessato 30 istituti scolastici della provincia per un totale di circa 4000 studenti ed è stato molto variegato: per le scuole dell'infanzia "Le chiavi della città" del Comune di Firenze, "Alla scoperta dei segnali stradali: la sicurezza è un tesoro" dell'Asl 11, per le primarie "Io mi curo di essere sicuro" della Questura di Firenze, per gli istituti superiori "Educazione e sicurezza agroalimentare" del Corpo Forestale dello Stato e "Non violare la sicurezza. Percorso sulla percezione del rischio" dell'Inail.

Redazione

Viterbo, antincendio boschivo Il corso di secondo livello

Domani a Monte Romano. L'assessore provinciale Santucci: "Una valida occasione per garantire una maggiore sicurezza ai cittadini"

Sabato 21 Maggio 2011 - Istituzioni -

Nuovo appuntamento, domenica 22 maggio al teatro comunale "La Rotonda" di Monte Romano, con i corsi per volontari organizzati dal servizio Protezione civile della Provincia di Viterbo in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato - Coordinamento provinciale di Viterbo, i Vigili del fuoco di Viterbo, il Comune e l'Università agraria di Monte Romano. Il corso di secondo livello per l'antincendio boschivo sarà diretto dal disaster manager Gaetano Bastoni ed è riservato esclusivamente a organizzazioni di volontariato della Protezione civile e ad operatori che hanno già frequentato i corsi di primo livello. Il corso è completamente gratuito poichè le spese sono a carico dell'Amministrazione provinciale.

Il programma del corso prevede l'arrivo dei partecipanti alle 9 in Piazza Dante e alle 10 il direttore Bastoni chiarirà lo scopo del corso e svelerà gli aggiornamenti necessari. Successivamente gli istruttori del Corpo Forestale dello Stato relazioneranno sulla legislazione attuale e sui metodi di intervento operativo in situazioni di incendio boschivo.

Comunicazioni, ustioni e fratture saranno poi argomento di lezione impartite da operatori medici, prima del trasferimento in località Lasco di Picio per il pranzo e le esercitazioni su campo con mezzi operativi e moduli antincendio.

"I corsi precedenti hanno sempre fatto registrare un gran numero di volontari - commenta l'assessore alla Protezione civile, Gianmaria Santucci - che hanno voglia di aggiornarsi per essere così in grado di affrontare eventi complessi.

Questo corso di secondo livello per l'antincendio boschivo sono certo sarà un altro successo in termini di presenze, oltre che una valida occasione per garantire una maggiore sicurezza ai cittadini".

Redazione

Il modello altoatesino: la delegazione dal Nepal

Addetti alla protezione incendi del Nepal dal presidente Durnwalder per conoscere il know how altoatesino nel settore della protezione antincendi

Venerdì 20 Maggio 2011 - Dal territorio -

Come si apprende da un comunicato stampa della Provincia di Bolzano, una delegazione di cinque addetti alla protezione antincendi provenienti dal Nepal ha compiuto una visita di studio in Alto Adige per raccogliere know how in questo ambito. Nei giorni scorsi hanno incontrato anche il presidente Luis Durnwalder. La visita rientra nell'accordo di collaborazione siglato dal presidente della Provincia Luis Durnwalder nel marzo scorso a Kathmandu con il sindaco della capitale nepalese, Ganesh Rai. L'accordo prevede vari interventi di sostegno nell'ambito della cooperazione allo sviluppo soprattutto nell'istituzione di un efficiente servizio antincendi. Kathmandu, metropoli con 2,5 milioni di abitanti, dispone di soli 40 vigili del fuoco. Come sottolinea Ernst Preyer, comandante del Corpo permanente dei Vigili del Fuoco, il modello altoatesino che si struttura nella sinergia di vigili del fuoco professionali in città e vigili del fuoco volontari nelle aree periferiche può essere applicato con buoni risultati alla realtà nepalese.

Il presidente Durnwalder pone in evidenza come in Alto Adige si disponga di un grande know how nel settore della protezione civile che sicuramente può essere esportato; il sostegno al sistema di protezione antincendi nepalese costituisce un buon investimento dal momento che torna a favore della popolazione locale. Accanto alla realizzazione di singole stazioni per la protezione antincendio la Provincia di Bolzano assicura la fornitura di mezzi antincendio non più in uso in Alto Adige e la formazione degli addetti. La delegazione dei cinque nepalesi nel corso della visita in Alto Adige, che si conclude oggi, ha avuto modo di partecipare a varie esercitazioni. Altri stage formativi saranno effettuati in Nepal il prossimo autunno una volta completato il trasporto dei mezzi antincendi a Kathmandu.

Redazione

Lampedusa, affidato servizio per la rimozione dei barconi

Le imbarcazioni, 42, sono ormeggiate o incagliate nel porto di Lampedusa. Altri due appalti riguarderanno lo smaltimento di oli e carburanti e la rimozione delle altre imbarcazioni depositate nel resto dell'isola

Articoli correlati

Venerdì 13 Maggio 2011

Lampedusa, parte la bonifica
per il recupero del porto

tutti gli articoli » *Sabato 21 Maggio 2011* - Istituzioni -

La struttura del Commissario delegato per l'emergenza immigrazione ha reso noto con un comunicato che è stata aggiudicata giovedì scorso - il 19 maggio - la gara d'appalto per il servizio di messa in sicurezza, rimozione, trasporto, demolizione e avvio a recupero o smaltimento delle 42 imbarcazioni giunte dalle coste del Nord Africa, attualmente ormeggiate o incagliate nel porto di Lampedusa.

Le attività, che avranno inizio entro pochi giorni all'esito dei normali controlli in corso sulle dichiarazioni dei requisiti rilasciate dall'impresa aggiudicatrice dell'appalto, consisteranno nel caricare i relitti su una nave e trasportarli fuori dall'isola, in un sito - individuato dall'appaltatore - autorizzato al loro recupero o smaltimento. L'importo per il quale è stata aggiudicata la gara, pari a circa 590 mila euro, è comprensivo dell'intero servizio: messa in sicurezza, rimozione, carico e scarico dei relitti sul vettore navale, trasporto via mare fino al luogo individuato, conferimento presso impianti di recupero o smaltimento. I fondi erano stati messi a disposizione con un'ordinanza della Presidenza del Consiglio del 21 aprile scorso.

Contestualmente - si legge nella nota - si sta procedendo all'individuazione di una ditta cui affidare il servizio di raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento dei vari oli e carburanti presenti nelle stesse imbarcazioni, l'attività di gestione dei materiali assorbenti dislocati nel porto di Lampedusa e usati per la rimozione degli inquinanti precedentemente fuoriusciti nonché l'ispezione degli scafi stessi con l'eventuale rimozione dei contenitori di idrocarburi. Anche tale attività avrà concreto inizio entro pochi giorni.

Successivamente, la struttura del Dipartimento della Protezione civile che supporta le attività del Commissario delegato provvederà a bandire una gara per la rimozione e lo smaltimento di tutte le altre imbarcazioni che sono state depositate, nel corso di questa emergenza, in diverse aree dell'isola di Lampedusa. E' stata invece rinviata ieri, a causa delle cattive condizioni del mare, l'attività di rimozione e trasferimento in altro sito delle ultime due imbarcazioni ancora in grado di navigare.

Redazione

l'era bertolaso è finita, quella delle emergenze, invece, continua

di Arturo Camilli

Archiviato un Bertolaso, se ne fa un altro. Conclusa la stagione dell'ex numero uno della Protezione civile, per il quale i pm di Perugia hanno chiesto due settimane fa il rinvio a giudizio per i grandi appalti del G8, rischia di tornare il sistema di gestione delle emergenze al centro delle inchieste giudiziarie sulla "cricca" e i suoi derivati.

Alla prima occasione utile, l'emergenza sbarchi nel Mediterraneo, il governo Berlusconi ha infatti nominato il capo della Protezione civile Franco Gabrielli, successo a Bertolaso alla fine dell'anno scorso, "commissario delegato per la realizzazione di tutti gli interventi necessari a fronteggiare lo stato di emergenza".

La norma è contenuta in un'ordinanza del 13 aprile scorso. Un documento che ha in sé tutte le caratteristiche per ripristinare quel sistema di potere opaco, improntato sulla poca trasparenza e sulle deroghe alle leggi generali, finito nel mirino della magistratura.

Che cosa abbia prodotto, finora, lo stato di emergenza per l'emigrazione, se lo è chiesto l'osservatorio di Terrelibere, l'associazione siciliana impegnata sul fronte della criminalità e delle politiche per i migranti. La risposta è: "Nulla".

Finora, scrive Antonello Mangano, è stato risolto un problema della Pizzarotti spa, l'impresa di costruzioni di Parma "che aveva il problema di affittare il suo residence degli aranci nel cuore di Mineo, in provincia di Catania, dopo la disdetta della Marina Usa. Meglio di un affitto, è arrivata la requisizione dello Stato, per una cifra che ancora non è stata comunicata, e lo spostamento immotivato di un migliaio di migranti dai Centri di accoglienza per richiedenti asilo (i Cara), al centro della piana di Catania, in mezzo agli aranceti".

Diversamente dal passato, invece, quando anche una beatificazione era un "grande evento", non è stata tale la beatificazione di Giovanni Paolo II. Tanto che il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, se ne è rammaricato: i quattro milioni e mezzo per l'organizzazione, al momento, li ha sborsati il Comune.

Torna la paura a L'Aquila: scossa di magnitudo 3.2

NON CI SONO DANNI A PERSONE O COSE, MA LA GENTE HA PAURA

La scossa è stata registrata alle 21,17 di ieri sera

22/05/2011, ore 09:46 -

L'AQUILA - Sono bastati pochi secondi, ieri sera, per riaccendere la paura a L'Aquila, una città memore di una grande catastrofe, il terremoto che la notte del 6 aprile del 2009 disseminò morte e distruzione. Una nuova scossa di terremoto, infatti, è stata avvertita ieri sera dagli abitanti del posto. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, l'evento sismico si è verificato alle ore 21,17, con una magnitudo di 3.2 e a una profondità di 8,9 chilometri. Le località prossime all'epicentro sono, in particolare, L'Aquila, Pizzoli e Fossa.

Nonostante dalle prime verifiche, effettuate dalla "Sala Situazione Italia" del Dipartimento della Protezione Civile, non risultano esserci danni a persone o cose, la gente, spaventata, ha fatto parecchie decine di telefonate ai vigili del fuoco. Temendo probabilmente una replica del devastante sisma del 2009, molte persone hanno lasciato le proprie abitazioni e sono scese in strada.

Nella notte sono state registrate altre scosse, ma di entità minore. Una scossa di magnitudo 2 è stata registrata dall'Ingv nella Piana del Fucino, con epicentro nella periferia di Avezzano.

Le squadre di speleologi della Stazione di Verona speleo sono intervenuti questa notte in soccorso d...

Le squadre di speleologi della Stazione di Verona speleo sono intervenute questa notte in soccorso di una ragazza bloccata nella grotta della Spluga della Preta. La giovane, S.C., 23 anni, di Verona, ieri era scesa nell'abisso dei monti Lessini, uno dei più complessi che arriva fino a -900 metri di profondità, con un gruppo di amici. Nel risalire da quota -200, la ragazza, sfinita dalla stanchezza, non è più riuscita a proseguire. Un tecnico del Soccorso alpino e speleologico, che faceva parte del gruppo, la ha aiutata con altri compagni ad avanzare, ma poi è stato necessario chiedere l'intervento della Stazione di Verona, attorno alle 20.30. Venti tecnici hanno iniziato a scendere e ad attrezzare il percorso di rientro per il recupero, mentre si muovevano anche i soccorritori di Vicenza, in caso fosse stato necessario supporto alle operazioni. Raggiunto il pozzo 138, prima dell'uscita, le squadre hanno installato un paranco detto ragno e, dopo aver assicurato la giovane, la hanno sollevata per gli ultimi 130 metri fino all'imbocco della gratta, dove è arrivata verso mezzanotte e mezza. Gli ultimi soccorritori sono usciti dall'abisso alle 3. (R.Pad./ass)

E' il terzo caso in pochi giorni. Prima un avvistamento a Talenti: un piccolo esemplare in un g...

Lunedì 23 Maggio 2011

Chiudi

E' il terzo caso in pochi giorni. Prima un avvistamento a Talenti: un piccolo esemplare in un giardinetto. Poi, pochi giorni fa, uno più lungo e sgargiante con i colori bianco, nero e arancione, sulla gomma di una macchina di una signora a Montesacro alto. Ieri un nuovo, pericoloso incontro ravvicinato: questa volta un serpente lungo un metro e trenta, giallo con delle macchie nere, strisciava a poca distanza da una giostra dove giocavano alcuni bambini, nel parco di Tor Tre Teste.

Ad accorgersi del rettile è stato un carabiniere libero dal servizio che ha chiamato i suoi colleghi della compagnia Casilina e insieme lo hanno catturato e affidato alla protezione civile. A quanto è stato accertato si trattava di un serpente Biacco, che altro non è che un serpentone innocuo, che vive di preferenza al suolo e può raggiungere fino ai 200 centimetri di lunghezza. Ma questo si è saputo solo dopo la cattura, grazie all'intervento di un veterinario, mentre prima si è avuto paura che potesse trattarsi una specie velenosa e quindi assai pericolosa per i bambini.

E' il terzo serpente a spasso per la città. Dei ritrovamenti si stanno ora occupando, oltre la polizia, anche il gruppo di pronto intervento Biodiversità del Comune e il Centro recupero Lipu di Villa Borghese.

MADRID - Lorca, cittadina della regione di Murcia, semidistrutta dal terremoto dell'11 maggio s...

Lunedì 23 Maggio 2011

Chiudi

MADRID - Lorca, cittadina della regione di Murcia, semidistrutta dal terremoto dell'11 maggio scorso, stava ieri nei pensieri degli spagnoli e all'attenzione dei media. Con migliaia di cittadini senza casa, il dolore per le vittime e i timori per un futuro non facile, le preoccupazioni dei lorquini non risiedevano nel voto e il calo dell'afflusso alle urne, in molti seggi improvvisati, è stato sensibile.

Terremoto in Turchia, crolla l'università

ultimo aggiornamento: 20 may 2011 08:40

Lo scorso anno un'altra potente scossa

Ankara.

Un terremoto di magnitudo 5.9 ha colpito la Turchia nord-occidentale, provocando la morte di tre persone e il ferimento di un centinaio. Lo riferiscono i media locali, secondo i quali diversi edifici, tra cui una moschea, sono in parte crollati a Simav - epicentro del terremoto avvenuto intorno alla mezzanotte - nella provincia di Kutahya, circa 300 chilometri a ovest di Ankara. Due delle vittime - tra cui un uomo saltato giu' da una finestra per il panico - si registrano proprio a Simav, mentre una donna anziana e' morta per un attacco cardiaco provocato dallo spavento nella vicina Inegol. 79 sono i feriti ricoverati nell'ospedale di Simav, tra i quali solo uno in condizioni gravi. Altri 15 sono stati portati all'ospedale di Usak. La prima scossa e' stata seguita nella notte da almeno altre 50, la piu' potente delle quali con magnitudo 4.6. Gran parte della citta' di Simav si trova ora senza elettricita' e collegamenti telefonici. Tra gli edifici danneggiati si conta la sede dell'Universita' Dumlupinar, a Kutahya.

l'11 marzo lo tsunami e l'incidente alla centrale nucleare devastavano il Giappone. siamo andati a vedere come risorge il paese - daniele mastrogiacomo tamura

- R2

L'11 marzo lo tsunami e l'incidente alla centrale nucleare devastavano il Giappone. Siamo andati a vedere come risorge il Paese

DANIELE MASTROGIACOMO

TAMURA

dal nostro inviato

«Nella grande palestra, assieme agli altri sfollati, mi stavo ammalando. Le gambe mi facevano male, perdevo le forze, avevo smesso di mangiare; era lo spirito che voleva abbandonarmi. Lo so, la centrale è dietro quelle colline, ci sono radiazioni dappertutto. Ma io sono tornata a casa: è qui che sono cresciuta, è qui che voglio morire. Tra le mie cose». Seduta su un triciclo elettrico, il fazzoletto bianco stretto in testa, il capo leggermente piegato, il sorriso amaro, l'anziana contadina allarga le braccia e ci indica lo spettacolo di boschi e prati verdi accarezzati da folate di vento caldo. «Perché mai», si chiede sorpresa, «dovrei abbandonare tutto questo?».

Siamo 20 chilometri a est di Fukushima Daiini, la centrale maledetta e sfortunata. Quella colpita l'11 marzo scorso da un terremoto di 9,2 gradi, investita da uno tsunami con onde alte 12 metri; quella che ha seminato panico e inquinamento, che ha costretto alla fuga 100 mila persone, che ha contaminato per un secolo un territorio grande come l'Umbria, che è riuscita a mettere in crisi la produzione energetica di un gigante come il Giappone. Tre mesi dopo il disastro, causato dalla violenza della natura e dalle decisioni scellerate degli uomini, il territorio compreso nel raggio di sicurezza di 30 chilometri sembra un Eden rigoglioso condannato al deserto.

Lungo la provinciale 288, la strada che collega la città di Fukushima all'impianto nucleare, non c'è anima viva. Le rare automobili, gonfie di masserizie, sfrecciano senza fermarsi. A bordo ci sono gruppi di famiglie, finestrini e portiere sigillate, mascherine a tappare bocca e naso, che raccolgono piccoli oggetti personali nelle case lasciate troppo in fretta. Lo fanno a turno, autorizzati dalle autorità sanitarie della Prefettura: l'ultimo saluto ai ricordi di una vita andata in pezzi, che non sarà più come prima.

Eda, 63 anni, non ha resistito. È tornata qui a Tamura, piccolo villaggio immerso nella campagna, con suo figlio, tecnico della Tokyo electric power (Tepco) la società che gestisce Daiini e che da 72 giorni lotta disperatamente per domare un mostro indomabile. Ha lasciato il palazzetto sportivo di Koriyama, la città più vicina, trasformato in un centro di accoglienza degli sfollati e si è rimessa a fare la vita di sempre. Con le sue cose, appunto: le galline e le anatre da allevare, l'orto da coltivare, la casa da rassettare, le passeggiate in mezzo al verde.

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE

SEGUE A PAGINA 44

La terra trema in Turchia tre morti e un centinaio di feriti

IL SISMA

La terra trema in Turchia

tre morti e un centinaio di feriti

Danneggiati diversi edifici, tra cui una moschea, a Simav, epicentro nella provincia di Kutahya, circa 300 chilometri a ovest di Ankara. Il sisma avvertito anche a Istanbul.

A Simav, in Turchia, i residenti hanno passato la notte in strada dopo che la città è stata colpita da una forte scossa di terremoto, avvertito anche a Istanbul

ANKARA - Un terremoto di magnitudo 5.9 ha colpito la Turchia nord-occidentale, provocando almeno tre morti e il ferimento di quasi un centinaio di persone. Il sisma ha danneggiato diversi edifici tra cui una moschea, in particolar modo a Simav, epicentro del terremoto avvenuto intorno alla mezzanotte scorsa, nella provincia di Kutahya, circa 300 chilometri a ovest di Ankara.

Due persone sono morte nella zona dell'epicentro, mentre la terza vittima è morta a Inegol, in provincia di Bursa in seguito a un attacco cardiaco provocato dallo shock. Panico fra la gente a Bursa e Izmit, entrambe vicine a Kutahya: per molte ora sono state interrotte le comunicazioni telefoniche e internet, in molti villaggi sono state tagliate anche acqua ed energia elettrica. Il sito dell'istituto nazionale di vulcanologia di Kandilli è stato preso d'assalto dagli utenti e reso inaccessibile per diverse ore.

Tra gli edifici danneggiati si conta anche la sede dell'università Dumlupinar, a Kutahya, al momento vuota. La Mezzaluna rossa turca ha intanto inviato coperte e cibo nella regione, e sta istituendo un accampamento capace di ospitare 5mila sfollati.

Il terremoto è stato avvertito nettamente anche a Istanbul, megalopoli di oltre 12 milioni di abitanti sul Bosforo che è a notevole rischio sismico. Nei quartieri più popolari della città migliaia di persone si sono riversate in mezzo alla strada. Scosse sono state avvertite anche sull'Egeo, a Smirne, e al confine con Grecia e Bulgaria: "Ha tremato metà della Turchia", sottolinea il sito del quotidiano Hurriyet segnalando che nella notte ci sono state 68 scosse di assestamento.

La Turchia è una zona particolarmente soggetta al rischio sismico. Nel marzo dello scorso anno un terremoto di magnitudo 6.0 colpì cinque villaggi dell'Anatolia centrale uccidendo 51 persone. Nel 2003 venne colpito il sud-est, dove una scossa del grado 6,4 uccise 177 persone, fra cui 84 bambini. In molte persone è riaffiorato il ricordo del terribile terremoto del 17 agosto 1999, che interessò più o meno la stessa zona e che provocò oltre 18mila vittime.

(20 maggio 2011)

Roma: trovato serpente di 130 cm in parco, catturato da carabinieri*Adnkronos*

Roma, 22 mag. - (Adnkronos) - Un serpente di 130 centimetri non velenoso e' stato trovato ieri verso le 19.30 da un carabiniere libero dal servizio vicino a una giostra per bambini nel parco di Tor Tre Teste a Roma. Il rettile, giallo con macchie nere, della specie Biacco, e' stato catturato dal militare con l'aiuto della compagnia Casilina e consegnato al personale della protezione civile di Roma.

22 maggio 2011

*L'Aquila, scossa di magnitudo 3.2**Ansa*

Tweet

Commenta

(ANSA) - ROMA, 21 MAG - Una scossa di terremoto e' stata avvertita questa sera dalla popolazione all'Aquila. Secondo le prime rilevazioni la magnitudo sarebbe di 3.2 sulla scala Richter. Decine di telefonate sono arrivate ai centralini dei vigili del fuoco ma dalle prime verifiche non risultano danni a persone o a cose.

21 maggio 2011